

Killer catturato a Berlino

SIRACUSA - Gaetano Vasques, il pentito di mafia di 35 anni condannato per quattro omicidi del quale si erano perse le tracce nel '96, era in Germania, a Berlino, dove, usando un falso nome, si era costruito una nuova vita. Si faceva chiamare Daniele De Santis e lavorava in un pizzeria gestita da italiani.

Lo hanno scoperto i carabinieri, che hanno fornito alle autorità tedesche gli elementi necessari per farlo arrestare.

Vasques, che in Italia era inserito nell'elenco dei 500 latitanti più pericolosi, è stato catturato mercoledì. Intorno a mezzogiorno la polizia di Berlino ha bussato alla porta della sua abitazione. Il ricercato era sotto la doccia: ha indossato un accappatoio ed è andato ad aprire. Ai poliziotti è bastato intravedere sul petto dell'uomo dei tatuaggi che erano stati minuziosamente descritti dai carabinieri siracusani (raffigurano una farfalla ed un teschio) per rendersi conto di avere di fronte l'uomo che cercavano. Perquisendo la casa hanno avuto un'altra conferma: hanno trovato, infatti, un documento di identità con il nome di Gaetano Vasques.

Il ricercato non ha reagito. Ha capito di essere stato smascherato ed ha detto chi realmente è. Una vera e propria tegola inaspettata per Vasques, il quale riteneva ormai di avere chiuso con il suo burrascoso passato. A Berlino era per tutti un emigrato come tanti altri, che si guadagnava da vivere onestamente. Nessuno sospettava che quel garzone di pizzeria fosse stato per anni un esponente di spicco della criminalità organizzata a Siracusa e che in Italia fosse ricercato perchè doveva scontare 41 anni di carcere per l'uccisione di quattro persone: quattordici anni gli erano stati inflitti per l'omicidio di Salvuccio Scalora, avvenuto nel marzo dell'89, ventisette, invece, per l'omicidio di Giuseppe Capodieci, avvenuto nel marzo dell'87 in una cantina di Ortigia, e per il duplice omicidio di Giuseppe Garofalo, detto "Ninu u cavaleri" e Concetta Di Gregorio, avvenuto un paio di settimane dopo davanti ad un cinema, sempre nel centro storico di Siracusa (la donna, che era in compagnia di Garofalo, forse finì casualmente nella traiettoria dei colpi). Nessuno sapeva che era scappato da una località segreta dove dal '93, da quando aveva deciso di pentirsi e di collaborare con la giustizia, era agli arresti domiciliari, in regime di protezione.

Per tutti era semplicemente Daniele De Santis, un siciliano che aveva lasciato il paese d'origine per lavoro. Un siciliano che recentemente aveva persino fatto le spese dell'odio razziale che sempre più frequentemente in Germania sfocia in episodi di violenza: a luglio, infatti, era stato aggredito e picchiato da un gruppo di naziskin.

Quell'aggressione Vasques, da buon cittadino, era andato a denunciarla alla polizia. Aveva esibito i suoi falsi documenti e nessuno si era accorto di nulla. Non sospetto che qualcuno potesse smascherarlo, evidentemente, non lo sfiorava nemmeno. Con quei documenti a nome di Daniele De Santis aveva già ottenuto dalle autorità tedesche il rilascio dei permessi di soggiorno per poter lavorare a Berlino; aveva stipulato i contratti per la luce, l'acqua, il telefono; aveva preso in affitto una casa, della quale pagava regolarmente l'affitto.

E poi la prova del fuoco dei controlli della polizia. Vasques l'aveva già superata qualche mese prima, a gennaio, quando in un locale pubblico picchiò la sua convivente, una giovane siracusana di 23 anni, e alcuni agenti di polizia, che avevano assistito alla scena, intervennero e lo identificarono per poi rilasciarlo.

Ma già a quel tempo i carabinieri di Siracusa erano sulle sue tracce: di lì a poche settimane avrebbero scoperto che si trovava a Berlino, ed anche quale fosse la sua falsa identità, come e dove vivesse e cosa facesse.

Quando i carabinieri hanno avuto le certezze che cercavano sono state avviate le procedure per ottenere l'emissione di un provvedimento di cattura internazionale. L'ordine di arresto provvisorio è stato emesso nei giorni scorsi dalle autorità tedesche. Ora Vasques è rinchiuso nel carcere di Berlino, in attesa di essere estradato in Italia.

Santino Calisti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS